



REGIONE CAMPANIA



Linee Guida Triennali per i Campani nel Mondo anno 2011 - 2013

INTRODUZIONE

La novità del voto all'estero

Le elezioni politiche della primavera del 2006 (9-10 aprile) e del 2008 (13-14 aprile) con la partecipazione attiva dei cittadini italiani nel mondo e quindi dei cittadini Campani, in quanto hanno potuto esercitare il diritto di voto - ha segnato senza ombra di dubbio un significativo spartiacque nei rapporti politico-istituzionali e socio-culturali tra questi cittadini e lo Stato nella sua accezione più ampia. Infatti, con la promulgazione del DPR (Decreto del Presidente della repubblica) n. 104 del 2 aprile 2003 (pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 13.04.2003, n. 109) la Legge n. 459/01 ("Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero") ha acquistato la sua completezza normativa la disciplina dell'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

In questa legge si stabilisce, come è noto, che il voto all'estero, effettuato nella propria circoscrizione elettorale di residenza, può esercitarsi - in maniera attiva e passiva - per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato, nonché per i referendum previsti dalla Costituzione. La legge non contempla l'elezione dei Consigli Regionali e Comunali (in prospettiva, comunque, occorrerà attivare una riflessione al riguardo). L'importanza che hanno avuto queste tornate elettorali, al di là delle preferenze accordate alle diverse coalizioni o partiti politici, sta nel fatto che c'è stata una mobilitazione diffusa dei nostri connazionali e corregionali non indifferente, poiché ha votato nel 2006 circa il 42% degli aventi diritto e nel 2008 circa il 40%.

Si tratta di percentuali considerate unanimemente positive, data l'inesperienza (da una parte) e una serie di disfunzioni tecnico-organizzative riscontratesi (dall'altra). Dalle urne "estere" sono stati eletti ben 18 parlamentari (12 alla Camera e 6 al Senato), un gruppo di tutto rispetto che può influire in modo positivo sulle politiche che riguardano connazionali e corregionali abitualmente residenti in altri paesi diversi dall'Italia. L'intera esperienza elettorale, e l'elezione della pattuglia di parlamentari "esteri", mette a nudo due questioni strettamente intrecciate: quella che vuole i cittadini all'estero in maggioranza "ignoranti" delle vicende nazionali e quindi "doppiamente assenti" (una volta a causa della non presenza fisica, l'altra per il sostanziale loro disinteresse per quanto accade in patria) e quella che vuole i cittadini all'estero come delle comunità storicamente residuali, con caratteri prevalentemente folkloristici.

Si nega, così, in entrambi i casi, che i nostri connazionali e corregionali siano in grado di conoscere le determinanti principali dello sviluppo della società italiana, di comprenderne le dinamiche più profonde e strutturali, di valutarne i risvolti politico-istituzionali. In altre parole di partecipare, di sentirsi parte integrante e significativa della comunità nazionale, di assumere valori e modi di comportamento riconducibili all'italianità (anche se a fianco della cultura dei paesi dove storicamente si sono insediati), anche stando lontano (dal punto di vista geografico) e vivendo in contesti differenti.

Al contrario, questi cittadini hanno ancora una volta dimostrato, in modo ineccepibile, di essere non solo in condizioni di attivare comportamenti che nella gran maggioranza dei casi fluiscono - e potrebbero ancora di più fluire -, sui meccanismi di sviluppo economico-sociale in entrambi i paesi dove con intensità diversa vivono la loro esistenza e producono ricchezza socio-economica (cioè nelle aree di stabilizzazione e nelle aree di origine), ma anche di avere interesse a scegliere i propri rappresentanti politici.

L'attaccamento dunque all'Italia e alla loro Regione che ne emerge è forte, è profondo e costruttivo, anche se il nostro paese storicamente, li ha troppo spesso dimenticati: a volte per calcolo politico (l'emigrazione come "valvola di scarico" delle potenziali tensioni sociali); a volte per superficialità di analisi e di consapevolezza della portata del fenomeno (l'assenza di organismi statali deputati all'assistenza dell'emigrazione); a volte ancora per insensibilità politica e mancanza di solidarietà sociale (ad esempio, disparità di trattamento previdenziale) e nondimeno per la storica negazione dell'esercizio del diritto al voto per i residenti all'estero, fino alla promulgazione della normativa corrente).

L'altra Campania è più visibile

Gli italiani all'estero (con cittadinanza), secondo dati ufficiali, ormai maggiormente attendibili grazie al Rapporto sugli Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes (del 2008) ammonterebbero a circa 3.734.000, mentre i Campani - sarebbero circa 341.000 unità (10%). Considerando queste ultime persone e i discendenti degli emigranti storici della Campania si arriva ad una cifra stimata pari a circa 4.000.000 (a fronte dei 5.000.000 circa degli attuali abitanti della regione). In sostanza, limitatamente ai dati regionali, si evidenziano due Campanie: l'una concentrata sul territorio regionale, l'altra distribuita in maniera diseguale tra i cinque Continenti.

Se rapportiamo la media percentuale complessiva dei votanti delle ultime elezioni politiche del 2008 (cioè il 40%) al numero complessivo dei Campani nel mondo (ipotizzando gli stessi comportamenti elettorali tra i cittadini italiani), si rileva una stima dei votanti corregionali pari a circa 130.000 unità: una cifra importante, dunque, che rende ancora più visibili e partecipative le nostre comunità campane all'estero. Stima che si distribuisce, pur tuttavia, in modo diseguale nelle diverse Circoscrizioni elettorali, ma che comunque è un indicatore di estrema significatività del grado di partecipazione politico-sociale dell'intera comunità campana all'estero.

Nelle mobilitazioni elettorali ha giocato un ruolo importante la struttura associazionistica che caratterizza le comunità all'estero; comunità che hanno, tra l'altre cose, un carattere gruppo-centrico, formato da gruppi e da associazioni i cui membri si aggregano, principalmente, dall'intreccio congiunto ed inestricabile di parentele, di legami sociali e di relazioni professionali. Queste organizzazioni, infatti, tendono ad aggregarsi, dapprima, cioè nelle prime fasi dell'insediamento, prevalentemente in modo informale e successivamente, col passar del tempo e della crescita complessiva della comunità di riferimento, in modo formale per puntare alla continuità e alla mobilitazione sociale.

Questo processo, evidenziato da studi e ricerche promosse anche dall'Assessore al ramo, ha portato alla costituzione di diverse e variegate organizzazioni intra-comunitarie, come le associazioni (e Federazioni di associazioni), i club e i circoli ricreativi-culturali. Sono queste, principalmente, le strutture che hanno permesso una così significativa mobilitazione e partecipazione alle elezioni politiche, sono queste le organizzazioni che hanno orientato il voto dei loro sostenitori, sono queste le associazioni che formano la struttura organizzata delle comunità campane all'estero e formano il *network* strutturale (e strutturante) delle medesime comunità.

Sappiamo ormai che le associazioni storiche dei Campani nel mondo appaiono, sulla base della loro efficacia organizzativa, suddivise in tre categorie: la prima è quella

caratterizzata dalle Associazioni che svolgono attività culturali e ricreative tradizionali e dove l'innesto dei giovani risulta essere più difficile; la seconda è quella caratterizzata da Associazioni più dinamiche, più attente ai cambiamenti della struttura comunitaria e che cercano di coinvolgere i giovani ed infine la terza - al cui interno si registrano dinamiche della prima e della seconda categoria - che si caratterizza anche per i rapporti diretti che mantengono con il paese di origine. In generale, occorre aggiungere, per completare il *puzzle* di riferimento, che le comunità campane tendono a caratterizzarsi con una sempre più accentuata presenza di componenti di seconda, terza e quarta generazione, culturalmente ed economicamente inseriti sovente nelle società dei paesi di insediamento.

Non mancano, ovviamente, segmenti di cittadini in condizioni di vulnerabilità e in condizioni di emarginazione sociale e finanche di indigenza, soprattutto in quei paesi che negli ultimi anni, in particolare, sono state attraversate da profonde crisi economiche e politiche (quali, ad esempio, l'Argentina, l'Uruguay e il Venezuela). Situazioni che hanno richiesto - e che continuano a richiedere - interventi straordinari mirati, al fine di alleviare sofferenze e disagi di particolare intensità.

Un nuovo protagonismo

Gli effetti della nuova collocazione socio-politica degli Italiani nel Mondo - e di conseguenza dei nostri corregionali Campani - derivante sia dalla possibilità di esercitare il diritto di voto (passivo ed attivo) e sia dal fatto che attualmente sono attivi 18 parlamentari eletti nelle Circoscrizioni estere, saranno molteplici e variegati: da un lato, perché i parlamentari esteri daranno maggior voce alle esigenze agli interessi specifici degli elettori di riferimento; dall'altro perché le comunità all'estero - con le loro organizzazioni - concorreranno a definire meglio le priorità degli interventi politico-sociali da attivare e da portare a compimento sulla base dei loro interessi legittimi.

Questa duplice azione è destinata - con molta probabilità - a produrre cambiamenti e trasformazioni interne alle comunità medesime (strutturandosi anche per appartenenze politiche), conferendogli un inedito protagonismo che influenzerà in maniera ravvicinata la loro traiettoria di sviluppo sociale. Cosicché le comunità campane, proprio per la loro utilità sociale ed economica - nonché culturale e politica - assumeranno una maggior soggettività identitaria, in grado di interloquire e negoziare con le istituzioni italiane e con quelle dei paesi di insediamento. Anche perché le comunità, già adesso, e sarà ancora più evidente nei prossimi anni, rappresentano per la nostra Regione (ma anche per le aree di insediamento all'estero) una risorsa specifica, giacché con la loro operosità contribuiscono a produrre ricchezza nei diversi contesti di insediamento.

Come già abbiamo rilevato nelle Linee Guida precedenti questa "doppia appartenenza" deve essere valorizzata al meglio delle possibilità, poiché si tratta di componenti della popolazione campana in grado di operare simultaneamente (in maniera diretta o tramite i legami familiari ed amicali) all'interno dei due "spazi migratori". Spazi che si rafforzano ancor di più per il fatto che ormai possono votare in ciascuno di essi ed essere protagonisti, simultaneamente, nell'uno e nell'altro paese. Si tratta in pratica di quegli spazi geografico-territoriali che in maniera concreta (ed anche simbolico-affettiva) determinano ed influenzano il loro percorso di vita. Per questa ragione gli emigranti/immigrati campani (in quanto tali) possono configurarsi al contempo come degli "ambasciatori" e dei "diffusori" della cultura di origine e come degli attori protagonisti dello sviluppo locale, nonché - finalmente - come soggetti politici attivi in quanto elettori e potenziali candidati elettivi.

Sulla base di tali considerazioni lo sforzo che si intende proseguire nelle presenti Linee Guida triennali è quello di “guardare” con questa prospettiva i corregionali, affiancando all’impostazione assistenziale più tradizionale (necessaria tuttora per quelle componenti in condizione di svantaggio socio-economico, come sopra accennato) una impostazione promozionale e positiva che ponga al centro del sistema di interventi il cittadino campano nel mondo. In altri termini continua il nostro sforzo di trasformare, progressivamente, il sistema di interventi sull’emigrazione da “servizi di attesa” (nel senso che risponde a sollecitudini esterne, come quelle che provengono dai singoli campani o delle Associazioni estere) a servizio che promuove e fa conoscere le risorse in grado di erogare, allo scopo di stimolare la domanda di interventi dall’estero.

La nuova collocazione politico-sociale assunta con il diritto al voto dai campani all’estero potrebbe facilitare questo passaggio, poiché rifletterebbe al meglio le trasformazioni in corso. Di fatto, si verrebbe a creare un sistema che attiva e rafforza ancora di più i processi comunicazionali, i legami transnazionali, le reti socio-economiche e le azioni mirate volte a stimolare ed aggregare la domanda di interventi proveniente dai potenziali beneficiari, promuovendo, altresì, la necessaria assistenza tecnica al fine di facilitare l’accesso alle risorse medesime degli aventi diritto.

L’approccio che si intende rinnovare ancora nel prossimo triennio è quello basato sul principio dell’*empowerment*, ossia la stimolazione delle capacità socio-culturali e quelle economico-imprenditoriali al fine di produrre - e rafforzare dove già sono operanti - legami e reti transnazionali che i cittadini Campani pongono in essere in considerazione della loro “doppia appartenenza”. Si tratta dunque di attivare interventi ad effetti bipolari, in grado di influenzare positivamente le politiche culturali e socio-economiche.

La prospettiva Interassessorile ed interistituzionale

Per la realizzazione di tale obiettivo occorre attivare interventi concreti e mirati allo scopo di sviluppare una più forte rete di relazioni e di scambi sociali, culturali, economici, turistici, tra le diverse comunità all’estero e la Campania; attività che potranno essere supportate dall’ausilio dell’intera struttura organizzativa della Giunta Regionale da un lato e quella del Ministero degli Esteri dall’altra. Occorre coinvolgere ancora di più, a tale scopo, il Consiglio Generale degli Italiani all’Estero. Essendo entrambe le istituzioni, *de jure*, le strutture preposte, tra le altre cose, alle tematiche concernenti i corregionali e i connazionali all’estero, è auspicabile rafforzare i rapporti instaurati con il citato Consiglio.

L’ottica con la quale intervenire più efficacemente - in rapporto alla Regione Campania - sarà ancora quella di una collaborazione con le varie Strutture amministrative regionali competenti per materia - nel programmare le loro specifiche attività rapportandosi alle Linee Guida triennali ed annuali per i campani nel mondo, coinvolgendo in maniera diretta le comunità dei campani residenti all’estero. In altre parole ciascuna A.G.C. - specialmente quelle preposte alle attività produttive, culturali e turistiche - potranno avvalersi delle conoscenze, delle competenze e dei rapporti dei nostri corregionali con le organizzazioni politiche, culturali ed economiche dei paesi di residenza e contribuire in modo determinante al raggiungimento degli obiettivi programmati.

Al riguardo è opportuno ed estremamente utile - e ciò è ancora motivo di interesse da parte dell’Assessore al ramo, coinvolgere anche delle risorse di competenza della

“cooperazione decentrata” (la cooperazione allo sviluppo promossa e realizzata tra Enti intermedi - come possono essere le Regioni - appartenenti all’area di esodo e di insediamento migratorio); e, dall’altro, i servizi regionali coinvolti nel discorso dell’internazionalizzazione, proprio al fine di valorizzare la così detta “doppia appartenenza”. Ciascuna Struttura amministrativa regionale coinvolta, mantiene, la sua piena autonomia gestionale e politica delle attività che si intendono promuovere. Al fine di rendere la politica migratoria più efficace e diffusa a livello territoriale regionale, si auspicano forme di collaborazione diretta con le Province e i Comuni non solo per l’esperienza che essi hanno maturato nel settore, ma anche per valorizzare le risorse sociali ed economiche di competenza mettendole in raccordo funzionale con quelle della Regione.

L’ottica con la quale intervenire, invece, più efficacemente - in rapporto alle istituzioni nazionali (Ministero degli Esteri e Consiglio Generale degli Italiani all’Estero), è quella di partecipare ai Tavoli di consultazione che programmano ed esprimono pareri nella Conferenza Stato-Regioni per la progettazione di interventi in favore dei connazionali nel mondo e partecipare agli incontri che il Consiglio Generale promuove con le Regioni, allo scopo di facilitare il dialogo con le istanze ministeriali. Al riguardo siamo del parere che sia ormai ineludibile il raccordo funzionale tra Regioni - Consiglio Generale - Ministeri competenti in materia (oltre al Ministero degli esteri, quello del Lavoro, dell’Istruzione, della Sanità e del Turismo).

Le presenti Linee Guida triennali pongono l’attenzione - in maniera prioritaria - allo sviluppo umano dei giovani e delle donne, favorendo e stimolando la loro partecipazione alla vita collettiva delle comunità campane e alla loro visibilità sociale anche in sede rappresentativa e decisionale delle associazioni; stimolando altresì forme di aggregazione associata non solo di carattere ludico-ricreative, ma anche a forme di aggregazione più confacenti all’erogazione di servizi informativi/formativi (professionali e non) e finanche alla ricerca attiva di lavoro oppure di implementazione di specifiche attività imprenditoriali.

Il carattere transitorio delle Linee Guida

Sulla base di queste schematiche considerazioni, nonché sull’esperienza acquisita con la realizzazione del programma previsto nelle precedenti Linee Guida il passaggio - per così dire - da un approccio assistenzialistico (pur salvaguardando la necessità di supportare i gruppi svantaggiati) ad un approccio promozionale (sulla cui filosofia sono strutturate le presenti Linee Guida Triennali) che pone al centro del sistema di interventi integrati il cittadino campano all’estero, necessita, di una implementazione graduale. Ciò è necessario, in sostanza, per coinvolgere in una prospettiva collettiva le diverse Strutture amministrative regionali competenti sopraccitate e contemporaneamente progettare con esse i possibili percorsi comuni, anche in collaborazione funzionale con le Province e i Comuni campani. Pur tuttavia alcuni interventi innovativi che si muovono nella direzione prospettata possono essere svolti già a partire dalle presenti Linee Guida.

Per tale ragione le presenti Linee Guida vanno intese complessivamente come un ulteriore momento di transizione e conseguentemente gli interventi da avviare possono considerarsi sperimentali, in quanto finalizzati alla valutazione e alla verifica di come il cambio di prospettiva può incidere diversamente sugli ambienti migratori con cui l’assessore al ramo, riesce ragionevolmente ad interloquire. L’approccio che si intende seguire - in relazione agli interventi da attivarsi con i corregionali all’estero - è quello che si basa sulla constatazione che non serve più continuare a mantenere legami con le

comunità di campani all'estero centrate sul solo collante della nostalgia, in quanto appaiono ormai legami destinati a finire per l'affievolimento partecipativo delle generazioni più anziane; al contempo, nuove forme di legami e di possibilità di sviluppo non sono ancora sufficientemente chiare, anche perché gli effetti innovativi matureranno nei prossimi mesi ed anni, soprattutto perché si constata ancora che la partecipazione giovanile nelle associazioni campane si manifesta a tutt'oggi carente e finanche variamente frammentaria.

Per questa ragione bisogna adoperarsi, da un lato, a non perdere quel potenziale organizzativo "pazientemente costruito" negli anni dalle prime generazioni e rappresentato in primo luogo dalla fitta rete associazionistica distribuita in ogni angolo del mondo; dall'altro, a promuovere e valorizzare interventi in grado di innescare meccanismi di coinvolgimento dei giovani nelle associazioni, di stimolare le loro capacità professionali in grado di progettare, di gestire azioni complesse, di farsi promotori di interventi innovativi, di rinnovare le associazioni capitalizzando la mobilitazione elettorale. Non secondaria è la valorizzazione dell'associazionismo anche nella prospettiva di traghettarlo, gradualmente, su dimensioni compatibili con quelle che in Italia (e anche in altri Paesi europei e Nord-americani) viene definito "terzo settore"; ossia quell'associazionismo che assume come modello di riferimento "l'impresa sociale" (*mix* di professionalità tecniche, capacità di risolvere problemi, solidarismo partecipato e passione per lo sviluppo umano e sociale).

Questa prospettiva appare ancora più calzante anche alla luce delle nuove attribuzioni di poteri che con la riforma del Capitolo V della Costituzione vengono attribuite alle Regioni, alle Province e ai Comuni. Di fatto le Regioni - e gli altri Enti locali citati - sono chiamati a gestire interventi anche in collaborazione con organizzazioni esterne all'Amministrazione, laddove queste organizzazioni sono in grado di progettare, di gestire azioni complesse, di rendicontare e valutare correttamente le azioni medesime. Dall'esperienza acquisita dal Servizio Emigrazione con l'associazionismo dei campani all'estero emerge mediamente una carente capacità delle associazioni (con le dovute eccezioni) a rispondere a questi nuovi indirizzi istituzionali e pertanto ad una corrispondente difficoltà del Servizio medesimo ad erogare contributi adeguati e ricevere risposte all'altezza dei risultati previsti.

Questa carente capacità progettuale è determinata da diversi fattori, non secondario è il problema della lingua italiana, dalla complessità del progettare e di gestirne la realizzazione. Ma a questa situazione di fatto occorre reagire, mirando l'attenzione a quelle associazioni in grado di rinnovarsi, di ristrutturarsi e di articolare la propria *mission*, ma senza penalizzare quelle più tradizionali

STRATEGIE

Azioni di sistema, azioni promozionali e di sviluppo

Per far fronte a queste tematiche, l'Assessore al ramo intende perseguire nel corrente triennio ad azioni congiunte: la prima è quella di continuare il rafforzamento delle così dette "azioni di sistema", ossia azioni che rafforzano il Servizio medesimo, la sua capacità di rispondere alle esigenze di divulgazione di informazioni, di maggior velocizzazione delle procedure, di monitoraggio degli interventi per i quali eroga risorse economiche e professionali. In sostanza si intende continuare a rafforzare ulteriormente il flusso di informazioni tra le Associazioni e l'Assessore al ramo e i singoli cittadini emigranti - ed agevolare così lo scambio di idee e proposte operative.

La seconda azione è quella di promuovere interventi finalizzati a rafforzare, da un lato, le attività ordinarie delle Associazioni ai livelli tecnico-organizzativi che esse stesse richiedono (interventi che possiamo definire “tradizionali”) mediante contributi di piccola entità; dall’altro, a stimolare e rafforzare competenze più professionali e più complesse mediante contributi di entità maggiore direttamente correlabili a forme specifiche di progettazione, di gestione professionale dei progetti medesimi, di monitoraggio e valutazione delle azioni intraprese. Nell’uno e nell’altro caso (ossia per i contributi ad “attività tradizionale” e contributi a “progetti su base professionale”) possono co-partecipare funzionalmente - anche le Province e i Comuni co-finanziando gli interventi che si intendono implementare.

La terza azione è costituita dall’attivazione di un percorso virtuoso che dia ai campani residenti all’estero un ruolo di primo piano nelle possibilità di sviluppo regionale.

E’ sempre più evidente che creare rapporti di scambio con paesi esteri è essenziale per la nostra economia, il futuro della crescita passa necessariamente attraverso l’internazionalizzazione e la diffusione dei prodotti. In questo senso i soggetti dell’emigrazione rappresentano degli agenti di sviluppo ideali per promuovere i prodotti campani e per attivare relazioni economiche stabili e durevoli.

Intenzione della Regione in sintonia col servizio emigrazione è di realizzare progettualità finalizzate a legittimare il ruolo di “*nodi di sviluppo*” dei nostri corregionali ed a valorizzare i capitali di cui essi sono portatori.

L’Assessore al ramo, ritiene vincente un approccio che privilegi innanzitutto il rapporto umano ed in seconda battuta quello economico.

Da questa prospettiva si collocheranno interventi di promozione delle attività economiche e di impresa dei nostri emigranti ma anche e soprattutto, si favoriranno le reti di accordo economico tra cittadini campani ed emigranti.

Direttamente connessa a questa priorità segue la promozione della cultura campana. Per strutturare relazioni è essenziale che anche le nuove generazioni di campani conoscano il paese di provenienza dei loro congiunti e quindi è strategicamente vincente attivare progetti che promuovano la lingua e la cultura italiana e che servano da ponte ideale verso il sempre più stretto legame col paese d’origine.

In questo contesto l’Assessore al ramo ritiene opportuno rafforzare l’offerta formativa, universitaria e scientifica in senso internazionale, attraverso la costituzione di collaborazioni ed accordi con università estere

Il percorso individuato è quello di costruire rapporti organici con le istituzioni formative (Università, Centri Ricerca e Sviluppo Tecnologico, Istituti di Formazione) con le reti di competenza (Know-how e saperi) costituite dalle nostre migliori personalità all’estero.

Nello specifico si intende accrescere la risposta dei sistemi formativi professionali ed universitari regionali alle esigenze-opportunità di sviluppo socio-economico dei territori campani nel contesto della globalizzazione. Aumentare il flusso di studenti esteri di origine campana verso l’Italia, le loro possibilità di impiego qualificato ed il loro ruolo di mediatori della cooperazione, utilizzando competenze professionali, imprenditoriali ed accademiche. Prevenire nuova emigrazione intellettuale, valorizzare ed integrare i flussi di immigrazione.

Un’altra azione che si intende attivare è quella di utilizzare le oltre 160 associazioni di campani residenti all’estero ed iscritte al Registro Regionale come punti di promozione del “Made in Campania”. Il percorso sarebbe quello di far incontrare giovani campani residenti all’estero con la piccola e media impresa campana, far conoscere l’offerta ed, attraverso queste associazioni, promuovere i nostri prodotti; in conclusione i giovani

diventerebbero dei veri e propri rappresentanti all'estero delle nostre imprese. Insieme ai prodotti ed allo sviluppo dei rapporti economici si potrebbe incentivare e promuovere anche il turismo in Campania, dando informazioni, pubblicizzando i nostri territori, la nostra cultura, la nostra arte. Insomma le Associazioni diventerebbero dei veri e proprio "info point" della Campania.

Altro punto qualificante per l'Assessore al ramo, è quello di promuovere una ricerca che faccia conoscere il mondo imprenditoriale e culturale campano all'estero.

Nel mondo si calcola che ci sono circa 60 milioni di persone di origine italiana di questi circa 4 milioni sono discendenti di campani. Molti di loro sono grossi imprenditori, uomini politici importanti, personaggi dello spettacolo di livello internazionale. Scopo della ricerca è quello di far conoscere agli italiani ed ai campani in particolare quali potenzialità abbiamo a disposizione all'estero sotto l'aspetto dello sviluppo economico e culturale per la nostra regione.

Inoltre, è importante che l'Assessore al ramo, sostenga iniziative di carattere sociale o culturali ritenute particolarmente interessanti per assicurare la conservazione, la tutela e lo sviluppo dell'identità di origine.

Da non dimenticare infine l'agevolazione e l'assistenza ai corregionali che intendono rientrare definitivamente in Campania contribuendo al sostegno delle spese per il rientro ed all'avvio di attività lavorative.

Consulta Regionale dell'Emigrazione

Come strumento per la partecipazione dei lavoratori migranti all'estero all'elaborazione delle politiche regionali riguardanti l'emigrazione, l'Amministrazione si avvale della Consulta Regionale dell'Emigrazione (Art.3 L.R.2/96) e del suo Comitato Direttivo (Art.12 L.R.2/96).

E' pertanto doveroso tenere conto delle spese necessarie per il funzionamento dei suddetti Organismi (Artt.11 - 12 e 14 della L.R. 2/96), nonché delle spese per la partecipazione in Italia ed all'estero a convegni, conferenze, incontri di carattere internazionale, interregionali, nazionali, con le rappresentanze italiane e locali presenti sul territorio e con le stesse comunità campane residenti per comprendere maggiormente le necessità e i loro bisogni sociali.

La Consulta Regionale dell'Emigrazione dura in carica quattro anni (L.R. 2/96 art. 11) e comunque fino all'insediamento della nuova Consulta. Il mandato dell'attuale è scaduto nel **settembre 2010**, si dovrà procedere, pertanto, al rinnovo dei componenti.

Risorse finanziarie

Il finanziamento regionale è dato dalle risorse stabilite nel Bilancio Annuale Regionale sulla U.P.B. 4.16.120 (ex cap. 8000).